

ABBAZIA DI VALVISCIOLO



L'Abbazia e i Templari

A pochi chilometri da Latina, è uno dei luoghi più importanti e misteriosi della provincia, in quanto lega la sua storia con quella dei templari.



A questa abbazia è legata una leggenda medievale, dove si narra che nel 1314, quando venne posto al rogo l'ultimo Gran Maestro Templare, Jacques de Molay gli architravi delle chiese si spezzarono. Ancora oggi, osservando attentamente l'architrave del portale principale dell'abbazia, si riesce a intravedere una crepa. Gli indizi della presenza Templare sono costituiti da alcuni caratteristici simboli.

Probabilmente, il complesso, caratterizzato dall'austero stile gotico-cistercense, fu fondato nel VIII secolo dai monaci greci basiliani di San Nilo, attivi già a Grottaferrata.

L'abbazia è ubicata in una piccola valle per tradizione medievale detta "dell'usignolo" da cui la probabile origine del nome valvisciolo.

Solo nella seconda metà del XII secolo assunse formalmente il nome di "Valvisciolo" in seguito all'abbandono, da parte di alcuni monaci cistercensi, dell'omonimo monastero presso Carpineto Romano, di cui oggi rimangono poche rovine. I cistercensi, che tuttora abitano l'abbazia, operarono al tempo sostanziali modifiche alla sua struttura originaria conferendogli l'aspetto attuale. È certo, tuttavia, che anche i templari vi s'insediarono per un certo periodo, forse a cavallo tra XIII e XIV secolo.

Nel XIV secolo questo ordine venne disciolto subentrarono i Cistercensi.

Nel 1411 l'abbazia fu ceduta in commenda a Paolo Caetani. Nel 1523 fu declassata da papa Clemente VII a priorato semplice. Nel 1529 fu ridotta a priorato secolare. Tra il 1600 e il 1605 fu abitata dai cistercensi della congregazione dei Foglianti fino al 1619. Tra il 1619 e il 1635 l'abbazia fu abitata dai Minimi di san Francesco di Paola. Tornarono nuovamente i Foglianti che l'abitarono fino alla Soppressione degli Ordini religiosi voluta da Napoleone Bonaparte. Papa Pio IX fece due importanti visite all'abbazia nel 1863 e nel 1865.

Fu per volere di Pio IX che l'abbazia divenne priorato conventuale dipendente dalla congregazione di Casamari. Il 5 luglio 1888 il Priore D. Bartolomeo M. Daini riscattò il complesso monastico messo all'asta dal Comune di Sermoneta con la somma di 10.150 £.

Oggi l'abbazia continua ad essere abitata dai monaci cistercensi della congregazione di Casamari. E' possibile visitare la chiesa, il chiostro, il museo e il punto vendita dei prodotti monastici, dove troveremo ottimi rosoli, miele e prodotti a base di erbe.

